

UNIONE BANCARIA L'olandese De Lange propone di vincolare la garanzia europea sui depositi bancari a una stretta sui titoli di Stato. Gualtieri: è politicamente e giuridicamente inammissibile, ci saranno emendamenti

Miglioreremo quel testo

di Francesco Ninfolo

Il cammino per completare l'Unione bancaria con una garanzia comune dei depositi (terzo pilastro dopo vigilanza e risoluzione) è ostacolato dalle divergenti posizioni tra Paesi del Nord e del Sud Europa. Un chiaro segnale in tal senso è stata la bozza di relazione dell'eurodeputata olandese Esther De Lange (Ppe), che ha fortemente ridimensionato l'originaria proposta della Commissione Ue, già frutto di un primo compromesso politico. Il rapporto De Lange ha rallentato i tempi di avvio della garanzia sui conti correnti e ne ha vincolato l'introduzione ad alcune condizioni, tra cui un'altra Asset quality review (Aqr) e il riesame («come minimo») del trattamento regolamentare dei titoli di Stato nei bilanci bancari (per i dettagli si veda *MF-Milano Finanza* dell'11 novembre). Inoltre sono stati cancellati i riferimenti a un'assicurazione «completa». Ma questa impostazione non è condivisa da Roberto Gualtieri, presidente della commissione economica dell'Europarlamento che ora lavorerà sulla bozza De Lange. Gualtieri spiega a *Milano Finanza* quali sono le divergenze e quali saranno i prossimi passi per modificare il testo. Di certo sulla garanzia comune non appare semplice un'intesa in tempi brevi né al Parlamento né al Consiglio Ue.

Domanda. Come giudica la proposta De Lange?

Risposta. La relatrice appartiene al fronte più critico nei confronti della proposta sull'Edis (European Deposit Insurance Scheme, ndr), sia per gruppo politico sia per Paese. La sua relazione riflette pienamente questa linea.

D. Che cosa può fare ora l'Europarlamento?

R. Siamo all'inizio del processo parlamentare. La relatrice ha presentato il suo testo il 4 novembre. C'è stata una prima discussione in commissione il 9 novembre. Si sono appena aperti i termini per la presentazione degli emendamenti. Questa fase durerà più di un mese.

D. Quali sono le sue attese?

R. Sulla base del primo confronto è possibile prevedere che ci saranno molti emendamenti che punteranno a modificare numerosi aspetti critici della relazione.

D. Quali sono i principali punti da rivedere?

R. Soprattutto due. Innanzitutto la condizionalità per avviare la garanzia sui depositi, prevista dal rapporto De Lange. Tra le condizioni c'è anche quella di riesaminare le regole sulla ponderazione dei titoli di Stato nei bilanci bancari. Questa condizionalità, oltre a essere politicamente inaccettabile, è anche giuridicamente inammissibile. È evidente che non si può vincolare l'introduzione di una normativa all'attuazione di un'altra disciplina. Questa posizione, che sembra quasi un ricatto, non può essere inserita con queste modalità in un regolamento. Le modifiche sui titoli di Stato seguono altri canali legislativi e, come noto, su questo fronte sono in corso i lavori del Comitato di Basilea a livello internazionale.

D. Qual è il secondo punto critico?

R. La soppressione, nel testo De Lange, della fase di piena assicurazione. Lo schema in tre fasi della Commissione è stato ridotto a due sole fasi. La prima è quella della riassicurazione, per la quale è caduto il sup-

porto alle perdite ed è invece rimasto quello per l'ammacco di liquidità. La seconda fase è quella dell'assicurazione, che non sarebbe più completa e dipenderebbe per metà da un fondo europeo e per metà dai fondi nazionali. Questa proposta diluisce i tempi di avvio e la dimensione della condivisione dei rischi.

D. Come correggerete il testo?

R. Questi aspetti critici rendono assai probabile una discussione intensa in commissione e richiederanno un lavoro serrato. Mi sembra molto difficile che il rapporto De Lange sia approvato così com'è. Sarà di certo migliorato. Va riconosciuto che in ogni caso non sarà semplice trovare una maggioranza parlamentare su un testo in materia di garanzia dei depositi, soprattutto in questa fase che precede il voto in molti Paesi.

D. Lo stallo è destinato a durare?

R. Lo stallo è nei fatti ed è legato alle posizioni divergenti tra Paesi. I governi non hanno trovato finora alcuna intesa su un testo comune.

D. Per l'approvazione definitiva è richiesto il via libera sia del Parlamento che del Consiglio. Quali sono nel dettaglio le tempistiche parlamentari?

R. La scadenza per presentare emendamenti è il 16 dicembre. Inizialmente era prevista una settimana di tempo, ma abbiamo allungato la scadenza per dare modo di intervenire sul testo con la maggiore attenzione possibile. La discussione degli emendamenti in commissione è prevista per il 25 gennaio.

D. E il voto?

R. Non è ancora stata fissata una data, occorre prima vedere



gli emendamenti. Spero nei primi mesi del 2017, ma è presto per fare una previsione.

D. Lei presenterà emendamenti in prima persona? Su quali punti?

R. Come presidente della commissione economica devo innanzitutto assicurare un positivo svolgimento della procedura legislativa. Come parlamentare sto facendo valutazioni assieme al gruppo S&D, il cui relatore ombra è Jonas Fernandez. La posizione del gruppo è critica rispetto a diversi punti del rapporto De Lange. Auspichiamo una condivisione delle nostre idee anche in altri partiti. Al momento non sarebbe corretto anticipare il contenuto degli emendamenti, ma riteniamo di poter fare molti miglioramenti, partendo dalle due questioni suddette.

D. Cosa pensa in generale della garanzia comune europea sui depositi?

R. È una componente imprescindibile dell'Unione Bancaria, un terzo pilastro che va costruito.
(riproduzione riservata)